

## La Forma e il Colore nell'Arte di Gastone Breddo

di Barbara Cianelli

*“...egli ha bisogno di scoprire un rapporto diretto fra le sue forme astratte e una precisa realtà esteriore, senza perdere per questo l'armonia dell'insieme.”<sup>1</sup>*

Lionello Venturi

*“Tutto quello che era creato senza fare i conti col tempo è inevitabilmente destinato a non resistere ad esso”.*

Gastone Breddo

Breddo, esponente di spicco del panorama storico critico di metà Novecento, ha formulato varie teorie in merito al ruolo dell'artista e dell'arte, in relazione con la società e con le nuove forme di scienza degli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo.

L'artista si poneva infatti il quesito su come scienza, meccanica e nuovi ritmi di vita stessero incidendo sulla nuova realtà delle cose, arrivando alla conclusione che nonostante i nuovi mezzi di comunicazione a disposizione dell'uomo, il sostrato che ne derivava era quello di un'assoluta e inevitabile incapacità di comunicazione. L'arte veniva considerata come un fenomeno dello spirito, strumento inarrestabile di dialogo, frattura, che Breddo definiva “*umanesimo-tecnica*” e che poteva essere ripresa solo mediante il pensiero dell'artista, demiurgo capace di comprendere la complessità dolorosa del vivere. L'artista diventava quindi colui in grado di creare, di sovrastare qualunque speculazione. Un ruolo fondamentale in tale processo era dato dal tempo, che permetteva all'idea artistica di nascere, di acquisire valore e di mutarsi anche in termini di bellezza, con un'adeguata disciplina di mestiere. Le produzioni artistiche giovanili create in maniera fret-

---

Barbara Cianelli, storica dell'arte.

<sup>1</sup> Passo ripreso dall'intervento di Lionello Venturi su Breddo durante la XXIX Biennale di Venezia del 1958.

Gastone Breddo  
*Piazza di paese*,  
(1937), olio su tela,  
50X60, tela distrutta



tolosa, distorta e non concepite con la giusta ottica, erano altresì destinate a non perdurare fisicamente e concettualmente nel tempo.

Nonostante ciò, la critica di inizio Novecento non era stata molto generosa con l'arte di Gastone Breddo, tanto che l'Enciclopedia sulla *Storia dell'Arte italiana* di Giorgio di Genova<sup>2</sup>, era stata "parsimoniosa" nell'esprimere giudizi favorevoli sull'artista padovano. La diffidenza nasceva dal fatto che molti artisti dalla seconda metà del XX secolo, occupando posti direzionali in molte Ac-

---

<sup>2</sup> G. DI GENOVA, *Storia dell'Arte Italiana del '900*, I, Bologna 1990.



Gastone Breddo,  
*Figura seduta*,  
(1944), olio su tela,  
30X50, tela distrutta

cademie d'Arte italiane, avevano “abusato” del loro ruolo per ottenere meriti non strettamente legati al loro valore artistico, ma a equilibri di ordine politico. Breddo<sup>3</sup> inizia il suo percorso figurativo nel contesto mediato da Morandi e Guidi fino agli anni '50, periodo nel quale l'artista inizia a sperimentare visioni e linguaggi, che porteranno alla realizzazione di alcune tra le *Venezie*

---

<sup>3</sup> Breddo è un artista padovano classe 1915. Fu allievo di Virgilio Guidi e di Bruno Saetti. Durante il suo soggiorno bolognese ha avuto modo di frequentare i corsi di Giorgio Morandi. La sua prima esposizione personale è stata presso la Piccola Galleria di Venezia nel 1944 dove ne terrà anche una seconda nel 1946. Dal 1940 al 1958 ha esposto in varie edizioni presso la Biennale di Venezia dove ha ricevuto il Premio Nazionale nel 1958.

Gastone Breddo,  
*Particolare di ritratto  
col mare*, (1947),  
olio su tela, 70X90,  
tela distrutta



stilisticamente più riuscite dell'intera produzione del pittore.

Ha fatto parte a pieno titolo del panorama legato alle Accademie d'Arte avendo insegnato in quella veneziana e diretto quella fiorentina dal '64<sup>4</sup>, ma nonostante il suo ruolo direttivo e didattico, si è sempre distinto proprio per la sua attenzione ai concetti che l'arte contemporanea doveva costantemente trasmettere al pubblico. In un suo intervento del 1964 sul tema del ruolo dell'arte nella società

---

<sup>4</sup> F. SERRA (a cura di) *Breddo, antologia critica*, Pisa 1976.



Gastone Breddo  
*Figura di donna  
seduta con due  
sedie*, (1946), olio  
su tela, 30X40, tela  
distrutta

a lui contemporanea, affermava che: «L'artista, grande o modesto, è colui che fa: colui che realizza. Un'opera, anche nei suoi limiti ridotti, sovrasta qualunque ammirevole speculazione. L'inizio è pur sempre lo sboccio di un'idea di valore, il mutarsi, dopo, in termini di bellezza, o, comunque, in immagini sensibili, necessità di uguali tempi di elaborazione, di tentativi, di pentimenti, di reazioni, di fatti. Ma nell'un caso come negli altri, sarà sempre adeguata disciplina di mestiere a risolvere gran parte dei problemi connessi ad ogni forma d'arte»<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Passo tratto dall'intervento di Gastone Breddo del 1964 in merito alla funzione dell'Istituto d'Arte in relazione alle esigenze dell'artigianato e dell'Industria artistica.





Gastone Breddo,  
*Omaggio a Morandi*,  
(1948), olio su tela,  
Collezione Giovanni  
Moruzzi, Bologna

In occasione del convegno *Alberto Viani e il suo tempo*<sup>6</sup>, nell'intervento di Giorgio Nonveiller<sup>7</sup>, Breddo è citato come un giovane artista: all'interno del contesto scultoreo di quegli anni, aveva ben compreso e recapito del problematiche scultoree del Maestro.

Venezia era una delle città italiane più recettive alle peculiarità dell'arte contemporanea degli anni Quaranta, dove artisti maturi come Viani potevano confrontarsi con le nuove "leve" come il pittore padovano, che in un testo sullo scultore lo descrive entro metafora: «Viani, agitato da presentimento, attacca nel segreto della sua solitudine una montagna di pietra bianca. Scavando in profondità trova un palpito che non era nei nostri sospetti».

<sup>6</sup> Convegno tenutosi a Venezia il 29 e 30 settembre 2006 e curato da Saverio Simi de Burgis. La mostra e il convegno dedicati ad Alberto Viani sono stati realizzati per iniziativa congiunta della Regione Veneto e del Nuovo Museo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. S. SIMI DE BURGIS (a cura di) *Alberto Viani e il suo tempo*, Venezia 2006, pp. 143-151.

<sup>7</sup> G. NONVEILLER, *Le sculture di Alberto Viani esposte alla Piccola Galleria*, in B. SIMI DE BURGIS (a cura di) *Alberto Viani*, Venezia 2006.



Gastone Breddo  
*Studio per uomo che  
riposa*, (1947), olio  
su tela, 50X70, tela  
distrutta

### **I centri artistici italiani negli anni '40 del Novecento**

Le Gallerie d'arte che hanno accolto le opere del pittore padovano sono numerose e di notevole importanza, a partire dalla Galleria del Fiore di Firenze, dove ha esposto nel 1944<sup>8</sup>, alla Piccola Galleria di Venezia nel 1946, alla Galleria Maccarini di Lucca e alla Galleria de' Tintori di Prato nel '55, e alla Arte Galleria di Ancona nel '63, oltre che in numerosi altri

---

<sup>8</sup> Prima esposizione personale dell'artista.

spazi dedicati all'arte contemporanea di notevole importanza nazionale ed internazionale. Ma i due centri che più degli altri hanno caratterizzato la produzione di Breddo sono stati Venezia e Firenze<sup>9</sup>.

### Firenze e la Toscana:

Nel novembre del 1942, a Firenze aprì la Galleria del Fiore, voluta da Ottone Rosai insieme a Falco Portinari (che ne divenne in seguito il Direttore); simbolo della Galleria era un fiorellino con quattro petali e due foglie. Questo spazio accolse artisti di prim'ordine nel panorama artistico del tempo<sup>10</sup>.

Fra i critici di punta che collaborarono con la Galleria vi presero parte nomi quali Roberto Longhi, Carlo Ludovico Ragghianti, Ugo Fasolo e Carlo Emilio Gadda. Lo stesso Longhi presenterà mostre di notevole importanza come quella di Morandi, di Leoncillo, di Guttuso e finanche del giovane allievo di Guidi: Gastone Breddo

«Di lui mi interessarono subito i tratti di una schietta riconoscibilità personale; che è già un primo punto all'attivo. Voglio dire che un Breddo si avvistava a colpo, di lontano; sebbene mi desse pensiero la difficoltà di un dialogo più ravvicinato. Quel che trovavo da ridire era, insomma, che la "sintesi" non ha da esser precipitosa, deve chiaramente sottintendere tutti gli "omissis". "No voglio precipitar" già dicevano gli artigiani di Goldoni, inascoltati da Breddo»<sup>11</sup>.

### La Piccola Galleria di Venezia:

Tra il luglio e l'agosto del 1944, Breddo prese parte alla VI mostra dedicata a "50 disegni", rassegna alla quale parteciparono Bacci, De Chirico, Carrà, De Pisis, Gaspari, Guidi, Magni, Manzù, Marini, Martini, Morandi, Pizzinato, Saetti, Salvadori, Santomaso, Semeghini, Sironi e Viani.

Nella VII mostra dedicata ad Alberto Viani, Breddo dedica parole bellissime all'artista viareggino e parlando delle sculture dice: «...esse hanno il potere di fermarti davanti alla loro vitale e terribile modernità, raccogliendoti in una meditazione severa da cui loro stesse, per vie imponderabili, ti svincolano subito dopo, per darti in sensazioni cordiali e umane...».

È sorprendente come l'artista fosse sensibile alle problematiche e alle peculiarità affrontate dall'arte contemporanea del suo tempo, e lo si evince dai suoi testi. Così come ha interpretato il linguaggio di Viani nella V mostra della Piccola Galleria veneziana, dove, in relazione ad un torso di donna, scrive «...una figura di donna dove il risultato è, a mio parere, alto e significativo.

<sup>9</sup> G. UZZANI, *Firenze e la Toscana* in C. PIROVANO (a cura di) *La pittura in Italia, Il Novecento*, II, Milano 1993.

<sup>10</sup> Molte le nuove generazioni che si formano sulla pittura "estrema" di Ottone Rosai dove si nota l'impronta, quella appunto del Rosai "estremo" non più riconducibile alla sua produzione oleografica.

<sup>11</sup> Intervento del 1956 di Roberto Longhi in F. SERRA (a cura di) *Breddo*, pp. 19-20.





Gastone Breddo  
*La disputa del poeta,*  
partic., (1934), olio  
su tela, 70X110, tela  
distrutta

(...) Un torso che rivelando una esperta cognizione di una corrente moderna europea, non del tutto mortificata ancora, conserva i caratteri nitidi di una scultura italiana e mediterranea»<sup>12</sup>.

### Le "tele distrutte"

Nel repertorio figurativo presente nell'Archivio Gastone Breddo<sup>13</sup>, sono

<sup>12</sup> G. NONVEILLER, *Le sculture di Alberto Viani*, p. 143.

<sup>13</sup> Le opere presenti in questo testo sono state riprese dall'Archivio Privato Breddo, e sono tutte tele distrutte dall'artista.



Gastone Breddo,  
*Composizione  
con cartoccio*,  
(1959/60), olio  
su tela, Collezione  
Stefano Sarri, Pistoia

emerse una serie di immagini afferenti a numerose tele della produzione artistica dei primi anni del pittore veneto. Le prime opere dell'artista sono databili ai primi anni Trenta, e di queste tele ci restano pochi esempi proprio perché Breddo abbandonerà il tema figurativo in favore di una pittura più materica con poche tematiche, i cartocci e le Venezie principalmente, che realizzerà in tutta la sua produzione artistica. In *Gente di montagna*<sup>14</sup>, l'artista ha sviluppato tematiche figurative con personaggi "popolani" dove i contorni sono netti, e le figure si stagliano da un paesaggio amorfo e semplice, proprio per enfatizzare la centralità della scena. Quest'opera, insieme alla tela dal titolo *La disputa del poeta* del '34, appartiene al periodo giovanile del pittore, come è possibile notare dalle quattro figure sullo sfondo che sono inserite nella scena in una prospettiva non perfetta, ma discendente verso il gruppo di persone al centro della scena. Il personaggio a lato della "madre" riprende con molta probabilità le figure masaccesche del Carmine, artista che Breddo avrà visto e studiato. Nelle sue opere vi è una malinconia costante che lo rende "perfetto" nella sua concordanza

---

<sup>14</sup> Opera del 1936.



Gastone Breddo  
*Cartoccio*, (1961),  
olio su tela,  
Collezione Eraldo  
Valle, Genova

compositiva. La sua forza interna è dettata da una necessità di esprimere con il colore e la forma, le sue sensazioni e i luoghi a lui cari, quelli veneti dell'infanzia e quelli toscani della maturità.

Le immagini riproposte si riferiscono a tele distrutte e mai edite fino ad oggi<sup>15</sup>, ma che sono assai utili per comprendere appieno la poliedrica figura dell'artista: pittore colto e sensibile che ha saputo coniugare la tradizione,

---

<sup>15</sup> Le immagini sono state gentilmente messe a disposizione dalla famiglia Breddo che ha consentito l'accesso al proprio archivio privato.

quella accademica del disegno, con le nuove correnti artistiche, derivanti dalla formazione con Guidi e Saetti.

Nella tela intitolata *Donna che si pettina*<sup>16</sup> datata 1943, la sacralità della scena è enfatizzata dalla donna che si acconcia, ancora avvolta nelle vesti della notte. La scena è intima e solenne al contempo, pur nella semplicità del gesto, dalla dolcezza quasi “inviolabile”<sup>17</sup>. La stessa intimità è presente nel *Ragazzo in riposo* del 1940-41, dove la figura inizia a “perdere” parte della sua consistenza e la tempera comincia a delineare maggiormente le linee di contorno.

L'evoluzione stilistica del pittore e il suo progressivo abbandono del contorno netto e del disegno, si notano maggiormente nel *Particolare di ritratto col mare* del 1947: la barca a vela sullo sfondo anticipa le scene delle *Venezie*, mentre lo sguardo indagatore dell'uomo, in parziale primo piano, è semplicemente abbozzato da poche pennellate, una competenza maturata dalle ricerche sulla luce e sullo spazio di Guidi.

L'elemento preponderante della ricerca di Breddo a partire dagli anni Quaranta, è il mare, che troverà poi il suo massimo svolgimento nelle *Venezie*, caratterizzato da una pittura materica e dai tratti immediati.

Una *Marina*, è infatti l'ultima opera realizzata dall'artista nel 1991 e mai terminata, dove la forma ha lasciato il posto al colore dai toni accesi e molto forti, ma dove permane l'attenzione per l'elemento marino, caro al pittore perché memore dell'infanzia<sup>18</sup>.

Breddo è riuscito a imprimere sulla tela la memoria visiva dei suoi luoghi, di un tempo che fu, pregno di significati e di sensazioni. Le tele “distrutte”, ma sulle quali possiamo fare delle riflessioni, sono proprio un interessante strumento di studio per la critica contemporanea, ma soprattutto per gli amanti dell'arte, una chiave unica per “entrare” nel mondo dell'artista, e immergersi nei luoghi e nei colori che lo hanno accolto e ispirato.

La tela del '77 dal titolo *Casa delle fiabe*, è un'evoluzione stilistica e concettuale che deriva dalla *Piazza di paese*, tra le prime opere realizzate da Breddo, dall'ancora forte la componente braquiana, ma dove si delinea già nettamente lo stile dell'artista. Tra le tematiche a lui care, non mancano i Cartocci, composizioni floreali con colori e forme perfettamente armonizzati come si evince nel *Cartoccio* del 1961, della Collezione genovese di Eraldo Della Valle e qui pubblicato per la prima volta, nel quale la composizione appare di ottima realizzazione e che risente certamente della pregressa esperienza accademica lagunare.

Ma «da Montepiano a Calenzano l'artista influenza con la sua personalità la

<sup>16</sup> Collezione privata.

<sup>17</sup> Le tele distrutte andarono completamente distrutte durante un incendio.

<sup>18</sup> Esposta per la prima volta nella mostra antologica dedicata al Maestro “*L'Armonia della Forma*” a cura di Barbara Cianelli dal 19 Settembre al 5 Ottobre 2014 presso il Palazzo Banci Buonamici di Prato.







Gastone Breddo,  
*Astratto*, (1957),  
olio su tela,  
Collezione Ristori,  
Firenze

Nella pagina accanto:  
Gastone Breddo,  
*Cartoccio blu con  
fiori*, (1985), olio  
su tela, Collezione  
Roberto Gheri



pittura pratese trovando una serie di “discepoli”, una specie di scuola ancor oggi viva»<sup>19</sup>. Tra la fortuna critica che ha accompagnato tutta la produzione del pittore, le parole di Renato Civello possono ben riassumere l’esperienza artistica che pittore come «...una favola colorata, accampata in bell’equilibrio sul terreno dell’emozione; ma sostanziata anche di esperienza lessicale, in una sottile inedita geometria che non umilia lo stupore dell’immagine»<sup>20</sup>. Un ringraziamento particolare a Elisabetta Breddo per l’amore e la passione con le quali porta avanti il lavoro e il ricordo di Gastone Breddo.

<sup>19</sup> F. RICCOMINI, in F. SERRA (a cura di) *Breddo*, p. 57.

<sup>20</sup> F. SERRA (a cura di) *Breddo*, p. 40.